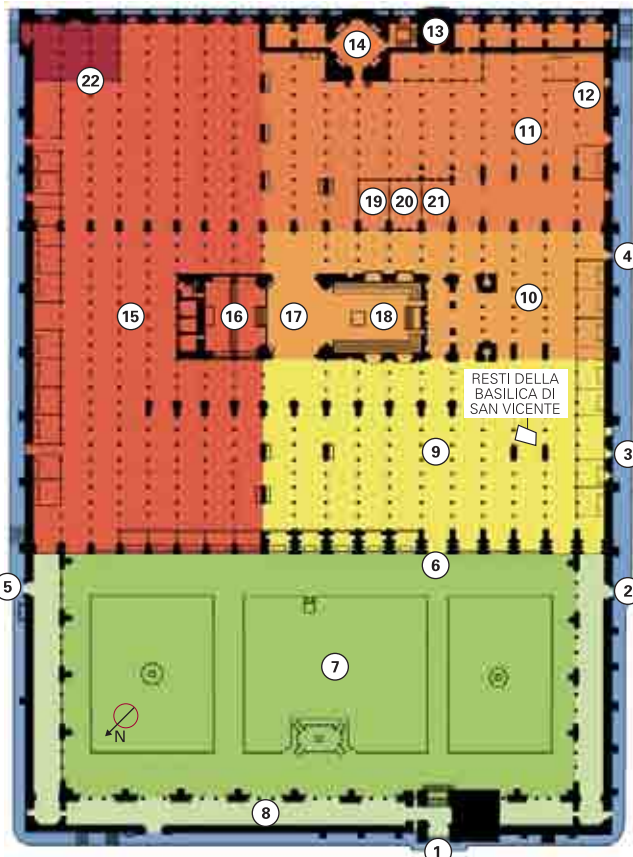


POSIZIONE E PIANTINA DELLA CATTEDRALE



1. PORTA DEL PERDONO. 2. PORTA DEI DECANI. 3. PORTA DI SANTO STEFANO.
4. PORTA DI SAN MICHELE. 5. PORTA DI SANTA CATERINA. 6. PORTA DELLE PALME.
7. PATIO DEGLI ARANCI. 8. CHIOSTRO. 9. NAVATE DI ABD AL RAHMAN I.
10. AMPLIAMENTO DI ABD AL RAHMAN II. 11. AMPLIAMENTO DI AL HAKAM II.
12. MUSEO DI SAN VICENTE. 13. MIRHAB. 14. CAPPELLA DI SANTA TERESA E TESORO.
15. NAVATE DI ALMANSUR. 16. CAPPELLA MAGGIORE. 17. CROCIERA. 18. CORO.
19. CAPPELLA DI SAN PAOLO. 20. CAPPELLA REALE. 21. CAPPELLA DI VILLAVICIOSA.
22. PARROCCHIA DEL SAGRARIO.



LA CATTEDRALE DI CORDOVA

Viva testimonianza della nostra storia



www.catedraldecordoba.es



LA CHIESA MADRE DELLA DIOCESI

Il Capitolo Cattedralizio le dà il benvenuto in questa Santa Chiesa Cattedrale di Cordova. L'intero perimetro di questo singolare edificio che si appresta a visitare fu consacrato come Chiesa madre della Diocesi nell'anno 1236. In questo tempio bello e grandioso, da allora tutti i giorni il Capitolo celebra il culto solenne, e la comunità cristiana si riunisce per ascoltare la Parola di Dio e per partecipare ai Sacramenti.

La Cattedrale è la chiesa principale della Diocesi, madre di tutte le chiese e centro capitale della vita liturgica diocesana. Al suo interno si trova la cattedra del Vescovo, simbolo del magistero e dell'autorità del pastore della Chiesa, e simbolo dell'unità dei credenti nella fede, che il Vescovo annuncia come pastore di tutta la Diocesi.

Nel darle il benvenuto in questa Cattedrale, il Capitolo Cattedralizio le raccomanda una visita all'edificio nel rispetto dell'identità di questo tempio cristiano, Cattedrale di Cordoba e viva testimonianza della nostra storia.

LE ORIGINI

Al di sotto di ogni cattedrale si trova sempre un tappeto di cattedrali nascoste. Nel caso di Cordova, la tradizione già indicava le origini visigote della costruzione. Questo dato è stato corroborato dagli scavi archeologici, i cui resti possiamo contemplare nel Museo di San Vicente e nell'esposizione *in situ* dei resti dei mosaici dell'antico tempio cristiano.

È storicamente provato che la basilica di San Vicente fu distrutta per edificare al suo posto la successiva Moschea nel periodo islamico. Si trattava della chiesa principale della città, una basilica martiriale del secolo VI che continuò ad essere ricordata e venerata dai cristiani nei secoli successivi alla sua scomparsa.



L'INTERVENTO ISLAMICO

Dopo l'irruzione islamica a Cordova, i dominatori musulmani procedettero alla demolizione della chiesa martiriale di San Vicente e cominciarono nel 785 la costruzione della moschea, un edificio che diventerà il santuario più importante di tutto l'Islam occidentale, nell'epoca in cui Cordova era capitale dell'Al-Andalus (territorio che si estendeva fino al fiume Duero). Questo impressionante perimetro, che non aveva solo una funzione religiosa ma anche sociale, culturale e politica, passò attraverso quattro fasi di edificazione:

Abd al-Rahman I. È ispirata alla Moschea di Damasco, con la tradizionale suddivisione in *sahn* (patio per le abluzioni) e *zullah* (sala di preghiera). Tuttavia, si percepisce una forte influenza dell'arte ispano-romana, non solo per l'utilizzo di materiali della distrutta basilica di San Vicente, ma anche perché la direzione delle navate non è parallela ma perpendicolare al muro della *qibla*, come avveniva nelle chiese visigote. Inoltre, gli archi sovrapposti e l'alternanza di mattone e pietra (rosso e beige) nel sezionamento di questi ultimi, si rifanno alla tradizione ispanico-romana.

Abd al-Rahman II. Durante questa epoca di prosperità dell'emirato indipendente (ma anche di intense persecuzioni al popolo cristiano) fu realizzato il primo ampliamento della Moschea, ripetendo lo schema esistente e prolungando il patio e le navate dell'oratorio. Il califfo ommayade Abd al-Rahman III innalzò in questo patio il minareto che oggi è celato dall'attuale torre della Cattedrale.

Al Hakam II. Nel pieno splendore del Califfato la Moschea Maggiore fu oggetto di un ampliamento di tale ricchezza ed originalità, che Cordova sostituì Damasco quale modello di riferimento per l'islam. Si tratta di un'opera unica, non solamente per i materiali lavorati *ex profeso* (non bonificati), ma soprattutto per la presenza di artisti e architetti bizantini inviati dall'imperatore cristiano Niceforo Focas, il quale donò anche i bellissimi mosaici che vennero utilizzati nella costruzione del *mihrab* (area sacra dalla quale l'imam conduce l'orazione). Esiste un'altra impronta cristiana: la disposizione a croce che forma l'insieme dei quattro lucernari con il *mihrab*, evidenziando la pianta a croce latina e confermando l'influsso della struttura basilicale nel piano originario dell'edificio.



Al Mansur. Realizzò l'ultimo ampliamento aggiungendo otto navate lungo il lato est dell'edificio, incluso il patio. Questi lavori furono i più estesi di tutti, alla ricerca dell'ostentazione del potere. Tuttavia, non apporta molta originalità, giacché si limita a riprodurre la struttura precedente, contenendone i costi. Per porre un esempio, l'effetto bicolore degli archi non è dovuto all'alternarsi del mattone e della pietra ma è semplicemente dipinto.



LA TRASFORMAZIONE CRISTIANA

Re Ferdinando III detto il Santo riconquistò Cordova nel 1236. All'entrata delle truppe in città, per sua espressa volontà, la croce precedette il vessillo reale, simbolizzando la maggiore importanza del recupero della fede cristiana rispetto alla conquista territoriale. Inoltre, preferì non assistere al rito di purificazione della moschea, in modo tale che il Re Eterno fosse l'unico protagonista della cerimonia che avrebbe convertito ogni pietra del tempio in un luogo consacrato a Cristo.

È evidente che i cristiani desiderassero ferventemente di proclamare il Vangelo per il quale molti avevano sacrificato la propria vita. Si trattava di recuperare un luogo sacro a cui era stata imposta la presenza di una fede estranea all'esperienza cristiana. Sotto il lucernario di Al Hakam II, in cui fu celebrata la prima Eucarestia di Dedicazione della Cattedrale nel 1236, fu eretta la Cappella Maggiore di Villaviciosa. Fu così che le riforme della cattedrale ebbero come principale motivazione la necessità di restaurare il culto interrotto dalla dominazione islamica, rispondendo al desiderio di contemplare simboli cristiani e all'inconveniente di celebrare la liturgia in un bosco di colonne.

Cappella Maggiore, Crociera e Coro. I lavori, avvolti dalle polemiche, iniziarono nel 1523 grazie agli architetti Hernán Ruiz I, II e III, Diego de Praves e Juan de Ochoa. Nacque dunque una pianta a croce latina che integrava in modo magistrale le strutture califfali nell'opera gotica, rinascimentale e barocca. La pala dell'altare maggiore fu progettata da Alonso Matías. Nel coro, sormontato da una volta ispirata alla Cappella Sistina, spiccano gli stalli lignei di Duque Cornejo.

Le Cappelle. Sono frutto del desiderio dei fedeli di essere sepolti nella cattedrale e di porre sulle pareti le immagini simboliche del mistero di Cristo. La più rilevante è la Cappella Reale, con stucchi *mudejar* lavorati in gesso, che contiene i resti dei re Ferdinando IV ed Alfonso XI; la Cappella della Purissima Concezione, antico battistero ed odierno tabernacolo del Santissimo; la Cappella barocca di San Paolo, al pari di tante altre cappelle ed altari, accoglie un ricco patrimonio artistico frutto della fede e della devozione del popolo cristiano. Un caso a parte



riguarda la Parrocchia del Sagrario, rivestita di pitture murali di Cesar Arbasia che rappresentano i Martiri di Cordova mentre assistono all'Eucarestia, invitando i fedeli a rimanere irremovibili nella fede cristiana.

Il tesoro della cattedrale. È composto da oggetti di culto per la cattedrale, per il capitolo e per il vescovo. Spicca l'ostensorio del Corpus Christi, di Enrique de Arfe, che ancor oggi è portato in processione per le strade, testimoniando la devozione della comunità cristiana di Cordova all'Eucarestia.

Il Patio degli Aranci e la torre. Il patio musulmano fu ristrutturato per la costruzione di chiostri. Nel XV secolo le palme furono sostituite dagli aranci che danno nome al cortile. Il minareto di Abd al-Rahman III fu coperto con la torre attuale, la cui struttura che accoglie le campane, è opera di Hernán Ruiz III. La torre è coronata da una scultura di San Raffaele, arcangelo custode della città. La torre è affiancata dalla Porta del Perdono, la principale entrata al perimetro.

UNA RIFLESSIONE

È la Chiesa, attraverso il Capitolo, che ha fatto sì che questa Cattedrale, antica Moschea del Califfato d'Occidente, e Patrimonio Storico dell'Umanità, non sia ridotta oggi ad un ammasso di rovine. Poiché una delle missioni della Chiesa è stata sempre la salvaguardia e lo stimolo dell'arte e della cultura.

La visita della Cattedrale di Cordova può risvegliare l'esigenza di una Bellezza più grande, che non sfiorisce con il tempo. Perché la bellezza, come la verità e la bontà, è un antidoto contro il pessimismo, un invito a gustare la vita, una scossa che provoca la nostalgia di Dio.

